

CO/RPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

FORMAZIONI "GIUSTIZIA E LIBERTA'"

COMANDO BRIGATA "STELLINA"

OGGETTO: Relazione sul fatto d'armi in data 26 agosto
località Grange Sevine.

Zona, 4 settembre 1944

AL COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

S U A S E D E

Il giorno 26 agosto u.s. verso le ore 8. del mattino veniva avvistata sulla strada che da Urbiano sale verso il Rocciamelone una colonna nemica composta da oltre 200 uomini, in massima parte SS italiani (neri), ma comandati ed inquadrati da circa una diecina di tedeschi. Tutti i distaccamenti della Brigata furono tempestivamente messi in allarme, nel mentre si lasciava procedere ulteriormente il nemico lungo la strada suddetta, per attaccarlo nel momento e nella località più favorevole. Verso le ore 14.30 la colonna aveva potuto raggiungere apparentemente indisturbata la località "Grange Sevine" (m. 1750), nei pressi della quale trovavansi in postazione gli uomini del distaccamento viciniore. Il nemico aprì il fuoco con alcune raffiche di mitragliatrice, alle quali fu subito risposto da parte nostra, nel mentre altri nostri reparti intervenivano ed iniziavano l'accerchiamento delle due Compagnie di SS che s'erano frattanto asseragliate nelle grange. In previsione dell'arrivo di rinforzi e data comunque la sproporzione numerica (i nostri distaccamenti in zona non potevano fornire per l'azione più di 70 armati) questo Comando fece avvertire il Distaccamento Garibaldino di Barmafol dell'azione in corso, ed alle 18 arrivarono una trentina di uomini di tale distaccamento; contemporaneamente si provvedeva al brillamento di una mina in località prestabilita per interrompere la strada che da Susa porta attraverso il Pampalù alla Riposa (m. 2200). Il combattimento si trascinava ormai da ore, con pressochè ininterrotto scambio di colpi, ed aveva portato i nostri uomini a distanza utile per l'assalto. La situazione, verso le ore 20.45 si presentava nel modo seguente: l'assediate aveva l'impressione di avere di fronte forze preponderanti, soprattutto per il fuoco preciso del nostro unico mortaio, ma continuava a difendersi accanitamente; l'ultimo tratto che i nostri avrebbero dovuto percorrere per balzare all'assalto era totalmente scoperto, di modo che non solo le nostre perdite sarebbero state presumibilmente molto gravi, ma il nemico si sarebbe subito reso conto della propria superiorità numerica; inoltre nelle grange occupate dal nemico si trovavano 20 donne con dei bambini, che in caso d'attacco avrebbero potuto difficilmente sfuggire ad un massacro. Il Comandante sottoscritto ritenne pertanto opportuno di intimare la resa e con molte difficoltà ottenne di abboccarsi con Tenente Wolvarht, al quale propose di lasciare libertà ed armi ai pochi tedeschi contro resa incondizionata del resto del distaccamento. Le condizioni furono accettate e tutti gli uomini salvo i tedeschi furono disarmati e fatti prigionieri.

Le condizioni di resa, apparentemente blande, sono invece da considerarsi per noi oltremodo favorevoli in relazione alla situazione reale delle forze, tanto più che tutti i tedeschi si dimostrarono decisi a combattere fino all'ultimo, mentre gli italiani, che difficilmente ci avrebbero attaccato (un maresciallo tedesco uccise infatti un sergente italiano che si rifiutò di uscire all'attacco), si sarebbero invece difesi per spirito di conservazione con tutta la potenza del loro ottimo armamento.

Questo Comando non è a conoscenza del numero di armi catturate dal distaccamento garibaldino; dai parte dei nostri furono recuperate: 12 F.M., 12 mitra Berretta, 2 mitragliatrici Breda 37, un centinaio di moschetti, una dozzina di pistole, 85 bombe a mano e munizioni in quantità ancora imprecisata.

Faccio presente a cotesto Comando che il Mattino seguente inviati del Comando della Brigata Garibaldina "Walter Fontana" mi recarono l'ordine di far fucilare tutti i prigionieri e si arrogarono il diritto di sindacare l'accaduto, se pur arrendendosi poi subito dinnanzi alle evidenti ragioni di opportunità che lo avevano determinato. Non esegui naturalmente l'ordine perchè non proveniva da Comando superiore e perchè evidentemente in contrasto con le disposizioni in vigore e con lo stesso buon senso, che consiglia di favorire quanto più possibile nel momento attuale le defezioni nel campo avversario. Desidero comunque ricevere disposizioni precise circa l'impiego definitivo di tali prigionieri, che attualmente ho passato in aggregazione a vari distaccamenti nostri e garibaldini della zona, e dei quali alcuni hanno già chiesto ed ottenuto di partecipare ad azioni al nostro fianco, dimostrandosi valorosi combattenti.

VIVA L'ITALIA LIBERA !

IL COMANDANTE MILITARE

(Aldo Laghi)

P. C. O.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
DEL COMANDO PIEMONTESE "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"
(Enrivo V.)